



## Agricoltura e paesaggio rurale

La campagna tra Reno e Samoggia è tradizionalmente vocata all'agricoltura e i numerosi complessi residenziali storici che oggi risaltano nel territorio sono una testimonianza delle grandi tenute agricole del passato, dove i proprietari terrieri si ritiravano in "villeggiatura", per ragioni di svago e piacere, ma anche per controllare da vicino l'attività agricola nei propri possedimenti terrieri. Proprio uno di questi palazzi, il Castellaccio, situato nei pressi di Calcara, fu nel '600 la residenza di campagna del grande agronomo bolognese Vincenzo Tanara, che vi scrisse la sua celebre opera *L'economia del cittadino in villa*.

Si tratta di un territorio rurale nel quale si distinguono dal punto di vista paesaggistico settori differenti, piuttosto in contrasto tra loro, che rimandano a modelli di agricoltura diversi. Nella campagna di Bologna e Zola Predosa, a cavallo del Lavino, e soprattutto tra Bazzano e Calcara, sulla destra idrografica del Samoggia, sopravvivono lembi di paesaggio agrario tradizionale correlati a piccole aziende agricole a conduzione familiare, con relitti di piantate, frutteti e vigneti allevati secondo sistemi tradizionali che si alternano a piccoli appezzamenti coltivati a seminativo ben definiti da fossi e cavedagne. La trama del paesaggio è ancora segnata da maceri, filari alberati e siepi che contribuiscono al mantenimento di un assetto poderale di tipo storico; nel settore sulla destra del Samoggia, dove è ancora ben leggibile la trama della centuriazione romana, questo modello assume un particolare valore paesaggistico e testimoniale. In altre parti dell'area in esame dominano, invece, ampie superfici coltivate in modo estensivo a seminativi e il disegno del paesaggio rurale risulta oggi molto semplificato per consentire una completa e più comoda meccanizzazione delle operazioni colturali, con un notevole impoverimento degli elementi legati all'orditura agricola tradizionale. Nell'insieme di questo territorio, in ogni caso, l'agricoltura rappresenta una risorsa importante dell'economia locale: sono, infatti, oltre 400 le aziende agricole presenti o che possiedono terreni nell'area.

Alcuni significativi dati sulla realtà agricola locale sono stati desunti dall'Anagrafe Regionale delle Aziende Agricole (2006) e riportati nelle mappe elaborate dal settore Agricoltura, Servizio Produzioni agricole ed agroambiente della Provincia di Bologna (sono esclusi i dati riguardanti la porzione del Comune di Castelfranco Emilia ricadente nell'area). Tra le colture a seminativo prevalgono le cerealicole (grano, orzo, sorgo, mais), accompagnate da bietola, erba medica e girasole da granella, che occupano anche estesi appezzamenti a carattere estensivo. Tra le colture frutticole si ritrovano ciliegio, susino, pero, melo, albicocco, pesco e kiwi. È da segnalare che nell'ambito delle produzioni frutticole l'asse viario della vecchia "Bazzanese" spicca in ambito provinciale per la produzione di frutta rossa (ciliege e susine). Significativa è anche la coltivazione della vite per la produzione di vino, con una distribuzione delle superficie vitate e di quelle a frutteto che si concentra nella fascia alla destra del Samoggia e nella campagna tra Bologna e Zola Predosa. Le produzioni di ortaggi freschi, come piselli, asparagi, cipolle, lattughe, radicchi e altre colture, trovano nella vicinanza dell'area urbana bolognese un buon canale di commercializzazione e consumo.

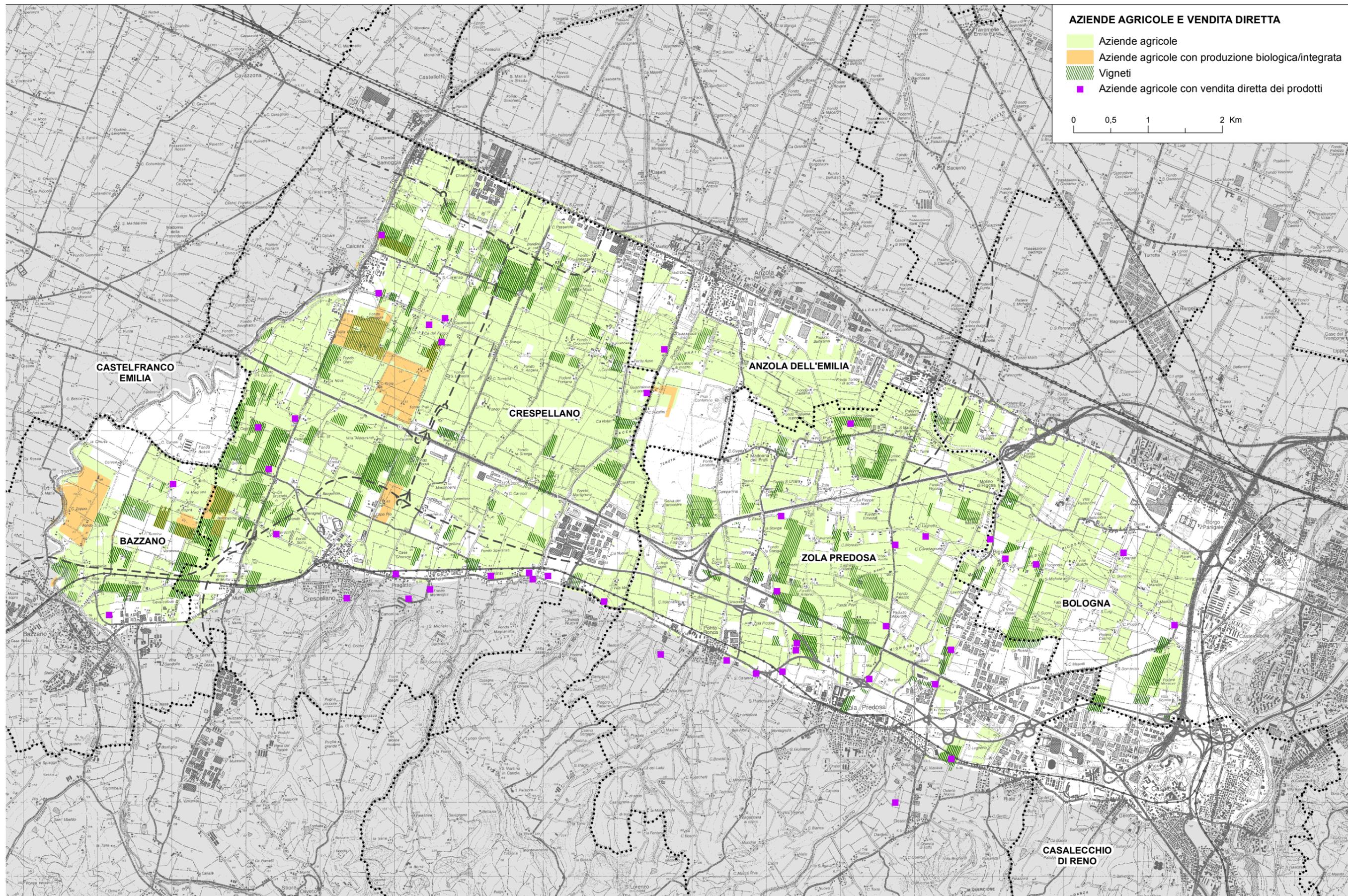
La presenza di giovani impianti di frutteto e vigneto, anche per la raccolta meccanizzata, che ne affiancano altri di tipo tradizionale, dimostra la tendenza di alcune aziende a operare investimenti nel settore primario, con particolare riguardo per i prodotti tipici e di qualità, strettamente legati al territorio d'origine. A questo proposito sono da considerarsi prodotti tipici i prodotti alimentari regionali che hanno avuto un riconoscimento comunitario (DOP, IGP) e i vini regionali DOC, DOCG e IGT (Del. G.R. 2786/2002). In questo repertorio sono inoltre da includere le produzioni del territorio riconosciute come tradizionali in base al D.M. 18 luglio 2000 e riportate nella Del. G.R. 517/2003. Al momento nel territorio in esame il quadro dei prodotti di qualità è il seguente:

<b>Prodotti DOP</b>	Parmigiano Reggiano, Prosciutto di Modena, Aceto Balsamico Tradizionale di Modena
<b>Prodotti IGP</b>	Pera dell'Emilia-Romagna, Mortadella Bologna
<b>Vini DOC</b>	Vini del Reno (Montuni, Pignoletto, Bianco)
<b>Vini IGT</b>	Bianco di Castelfranco Emilia
<b>Richiesta IGT</b>	Ciliegia tipica di Vignola
<b>Prodotti tradizionali</b>	Susina di Vignola
<b>Marchio depositato</b>	Patata tipica di Bologna

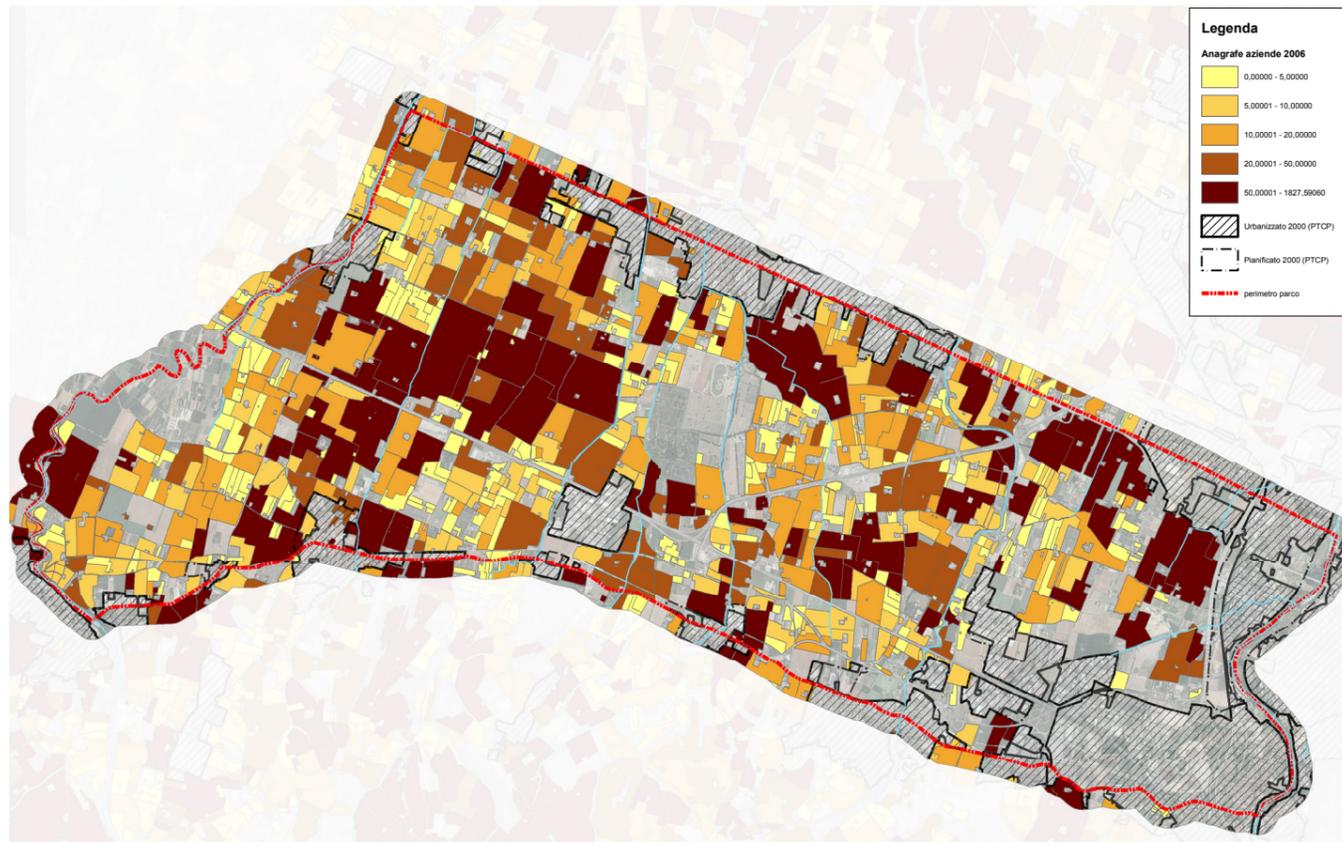
Per alcuni dei prodotti è in corso l'iter amministrativo necessario alla loro istituzione, mentre per quanto riguarda la produzione vitivinicola dal 1991 è operativo il Consorzio di tutela Vini del Reno DOC. La presenza di alcuni prodotti tipicamente modenesi è, almeno in parte, dovuta alla porzione di Castelfranco Emilia che si sviluppa sulla destra del Samoggia. Il territorio in esame, collocato alla sinistra idrografica del Reno, rientra nell'areale di produzione del Parmigiano-Reggiano, ma la fase di crisi che sta vivendo il settore lattiero-caseario ha purtroppo portato alla chiusura di alcuni piccoli caseifici operanti nell'area sino a pochi anni fa.

In questo contesto rurale attivo e produttivo appare ancora scarsa la percentuale di aziende agricole dedite a produzioni biologiche e integrate. La produzione biologica, infatti, riguarda una superficie complessiva di appena 13 ettari, di cui la metà occupati da vigneti che producono uve per vini di qualità e la restante parte a ciliegio, erba medica e ortaggi (insalate, patate e pomodoro). La produzione integrata interessa una superficie complessiva di 175 ettari, di cui oltre i due terzi a cerealicole e foraggiere e la restante parte a frutteti, vigneti e orticole. Un aspetto particolarmente significativo ai fini del progetto è invece la presenza di aziende di tipo multifunzionale, in particolare di quelle con vendita diretta di prodotti agricoli, che da sempre rappresentano un riferimento importante per i residenti e quanti frequentano l'area. Tradizionali e frequentati punti vendita sono infatti presenti lungo la vecchia "Bazzanese", dove si concentrano il maggior numero di venditori provenienti anche dall'adiacente zona collinare, ai quali si affiancano altre aziende sparse negli altri settori dell'area, con vendita di prodotti freschi (frutta, ortaggi di stagione) e vino. Allo stato attuale sono però pochi i casi in cui le aziende agricole hanno differenziato la propria attività proponendosi anche come agriturismi o fattorie didattiche o (sono segnalati soltanto un agriturismo nei pressi di Calcara e una fattoria didattica nel territorio comunale di Bazzano).

Dall'alto in basso: un macero nei pressi di Spirito Santo, nella campagna di Bologna subito a lato della via Emilia; l'azienda agricola e fattoria didattica Fondo Calzolaia alle porte di Bazzano; frutteti in fiore lungo la via Olmetola a Bologna; un tipico nucleo colonico nella campagna di Zola Predosa.



La tavola riassume la realtà agricola dell'area e mostra come larga parte del territorio sia ancora coltivata. Interessante è anche la consistente presenza di aziende con vendita diretta di prodotti che risultano distribuite in maniera abbastanza uniforme e segnalano il permanere di un aspetto tradizionale della campagna ancora vitale.



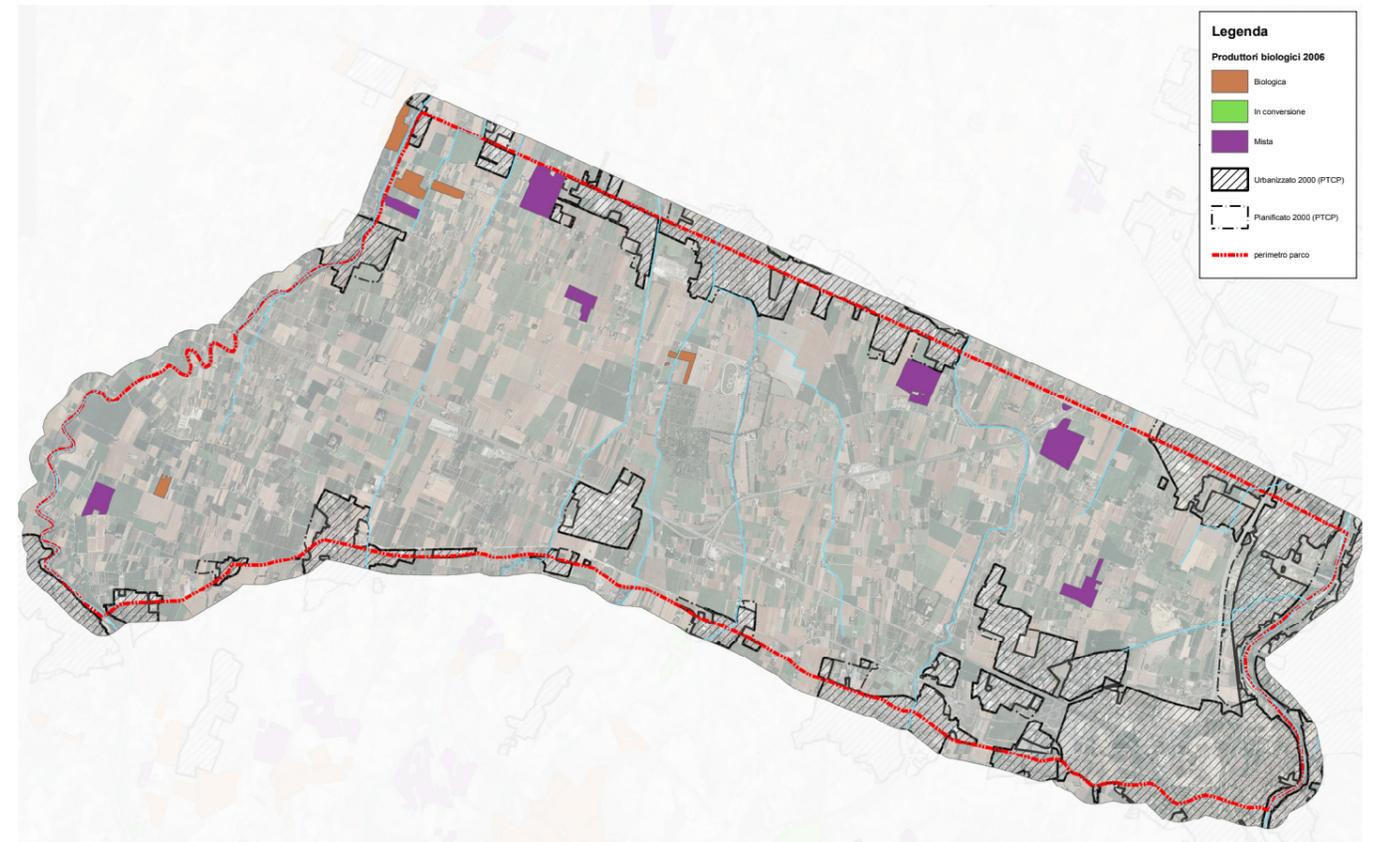
La tavola illustra la distribuzione delle aziende agricole all'interno dell'area indagata in base alle classi di superficie. Spicca la presenza di aziende di grandi dimensioni concentrate in alcuni settori, in particolare nel comune di Crespellano nell'area dell'antica maglia centuriata. Le piccole e medie aziende si distribuiscono, invece, in modo piuttosto uniforme sul territorio.



Rispetto alla forma di possesso dei terreni circa la metà della superficie agricola risulta condotta in proprietà e altrettanta in affitto. Confrontando il dato con la tavola delle superfici aziendali si nota come molte delle aziende di maggiori dimensioni hanno concesso in affitto porzioni delle loro proprietà. Un consistente numero di superfici di piccole e medie dimensioni è gestito esclusivamente in proprietà e questo conferma una buona presenza di aziende a conduzione familiare.



La tavola delle superficie vitate, destinate alla produzione di uva da vino, mostra una distribuzione abbastanza uniforme con una lieve maggiore presenza nell'area in destra Samoggia e nella campagna di Zola Predosa.



La tavola raccoglie le aziende agricole che attuano una coltivazione di tipo biologico o misto (produzione integrata); appare evidente la loro scarsa presenza e una distribuzione disaggregata che non lascia trasparire una organizzazione del settore.

## Il patrimonio naturale

Nella campagna tra Reno e Samoggia, nonostante il grado di antropizzazione esistente, è ancora possibile individuare un patrimonio naturale legato a componenti fisiche prioritarie come i corsi d'acqua e all'insieme di elementi più minuti e puntuali sparsi nel territorio come siepi, filari, piccoli specchi d'acqua, legati spesso al paesaggio e alla tradizione agricola dei luoghi. Le caratteristiche e lo stato di questi elementi è stato analizzato sia valutandone il significato reale e potenziale nell'ambito indagato, sia in una visione allargata al contesto della rete ecologica su scala provinciale e ai rapporti con il sistema locale delle aree protette. Per quanto riguarda la struttura delle rete ecologica, nel territorio provinciale a ovest di Bologna la tavola 5 del PTCP evidenzia la presenza di un'estesa zona che comprende larga parte della collina a sud della vecchia "Bazzanese", nella quale si mescolano e sovrappongono connettivo ecologico diffuso e connettivo ecologico di particolare interesse naturalistico e paesaggistico (art. 3.5) e spiccano, inoltre, un paio di importanti nodi ecologici complessi (SIC Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano, sopra Zola Predosa, e SIC Abbazia di Monteveglio, coincidente con la superficie tutelata dall'omonimo parco regionale); a queste aree di particolare rilevanza si aggiunge, sempre in ambito collinare ma più a est, alle spalle di Bologna, il SIC Boschi di San Luca e Destra Reno. Si tratta nel complesso di una fascia di territorio dotata di un buon grado di biodiversità, nella quale si incontrano versanti boscati, arbusteti, praterie seminaturali, affioramenti gessosi, selvagge aree calanchive, corsi d'acqua e fondovalli umidi, interessanti presenze floristiche e faunistiche. Nella fascia di alta pianura che si estende a nord della vecchia "Bazzanese", spicca invece il nodo ecologico complesso coincidente con l'ex Polveriera di Madonna dei Prati e la tenuta Orsi Mangelli, circondato dalla sua area di rispetto e affiancato verso est da una porzione di Connettivo ecologico diffuso periurbano (art. 3.5) che si spinge sino all'asse autostrada-tangenziale di Bologna. La fascia di alta pianura è inoltre attraversata dai corridoi ecologici corrispondenti agli ambiti fluviali dei principali corsi d'acqua della zona (Samoggia, Martignone, Lavino, Reno). Gli stessi corridoi, con l'aggiunta di quelli legati ad altri corsi minori (Ghironda, Podice, Cavanella, Cassoletta, Cassola e altri), costituiscono i principali elementi della rete ecologica a nord della via Emilia, dove si incontrano pochi nodi semplici sparsi e un unico nodo complesso di maggiore estensione, situato sul confine tra le province di Bologna e Modena e formato dall'insieme delle aree umide inserite nel SIC-ZPS Manzolino.

Focalizzando l'attenzione sul territorio in esame, il contesto dell'unico nodo ecologico complesso rappresenta sicuramente l'ambito di maggiore interesse naturalistico e paesaggistico, dove sono tra l'altro segnalati 180 esemplari monumentali di farnia, isolati o in filare (ad esempio in via Scuderie e lungo il corso del torrente Ghironda), che sono tutelate dall'apposita legge regionale sin dal 1988. All'interno dell'area dell'ex Polveriera si sono invece sviluppati, in aggiunta ad alcuni impianti arborei operati durante gli ultimi anni di attività della stessa, lembi di boscaglia con olmo e acero campestre, alti pioppi, una folta fascia arbustiva spontanea e un sottobosco nel quale compare un significativo rinnovo naturale di quercia.

Fasce di vegetazione spontanea si incontrano anche lungo il corso del Lavino e in qualche tratto dei corsi d'acqua minori. Nel resto del territorio, come spesso avviene negli ambiti di pianura, un ruolo importante nella rete ecologica locale viene svolto dai parchi delle antiche ville nobiliari, dove si possono rinvenire vecchi esemplari arborei importanti per l'avifauna e limitate porzioni di sottobosco che possono diventare rifugio per specie erbacee spontanee. Le piccole raccolte d'acqua legate all'attività agricola, nella maggioranza dei casi vecchi maceri legati alla passata coltivazione della canapa e oggi riutilizzati per uso irriguo, sono altri elementi naturali di indiscusso valore ecologico; nel territorio in esame la loro presenza non è numerosa, ma comunque significativa (se ne incontrano, ad esempio, lungo

le vie Martignone e Tombetto a Crespellano, e in via Prati a Zola Predosa). Filari o esemplari isolati di quercia, filari di gelsi o pioppi cipressini (in via Masini a Zola Predosa) e tratti di siepi arbustive e arborate sono, infine, presenti lungo la viabilità stradale minore, quella interpodereale e i fossi, a marcare il paesaggio e a formare la maglia più minuta della rete ecologica locale.

Di un certo interesse sono alcune aree verdi pubbliche che per dimensioni e caratteristiche risultano significative nel quadro delle dotazioni ecologiche del territorio. Tra queste si possono ricordare gli estesi terreni agricoli di proprietà del Comune di Bologna che circondano Villa Bernaroli, che insieme a un paio di aree di cava contigue e in parte rinaturalizzate rappresentano un importante serbatoio di naturalità e un potenziale nodo ecologico a breve distanza dalla città. Sul confine occidentale del territorio comunale di Casalecchio di Reno si trova il Parco della Fabbriera, che funge da varco ecologico tra la retrostante collina e l'alta pianura, in questo settore



A fianco, a sinistra, un tratto di via Buonarroti fiancheggiato da un maestoso filare di farnie; a destra, il torrente Ghironda nei pressi della tenuta Orsi Mangelli.

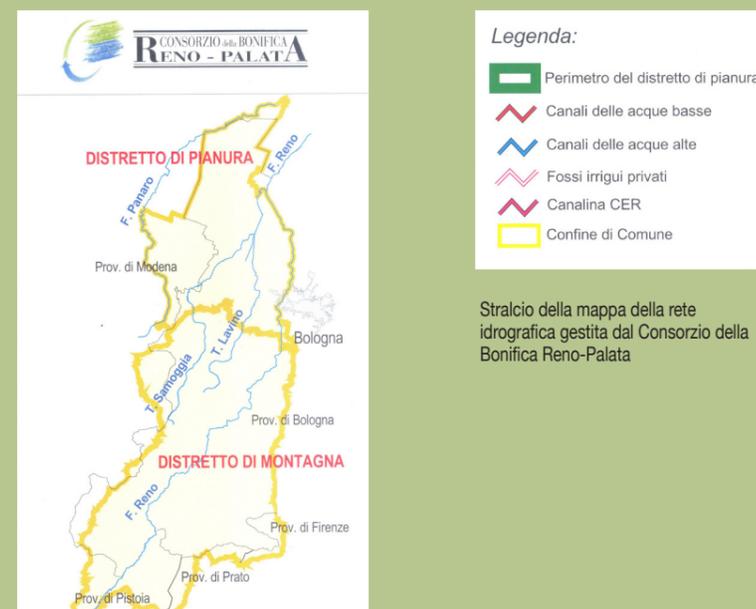
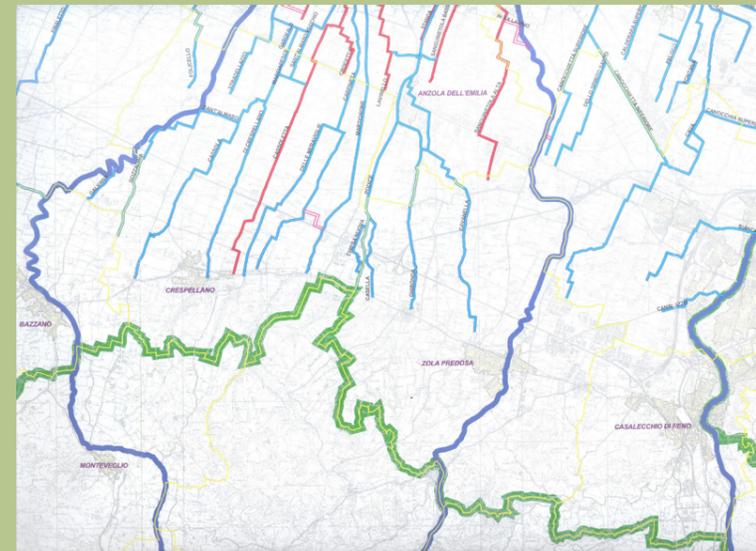


Sotto, Villa Boschi circondata dal suo vasto e prezioso parco.

## I problemi della rete idrografica

La rete idrografica del territorio si fonda sui due corsi d'acqua maggiori, il fiume Reno e il torrente Samoggia, che delimitano a est e a ovest l'ambito in esame, e su una trama di rii e canali che corrono con andamento quasi parallelo al suo interno e svolgono primariamente il ruolo di rete scolante delle acque meteoriche. Tra i corsi d'acqua interni solo il torrente Lavino ha aspetto e portata significativi, mentre i restanti torrenti e rii presentano portate ridotte per molti mesi all'anno e tratti arginati privi di fasce di vegetazione o coperti che ne riducono il valore paesaggistico ed ecologico. Le caratteristiche morfologiche del territorio ma soprattutto le numerose interferenze prodotte dalle infrastrutture causano una serie di problemi al sistema idraulico della zona che sono stati oggetto di approfondimento durante gli incontri tecnici con i comuni interessati e i responsabili del Consorzio della Bonifica Reno-Palata, ente deputato alla gestione delle acque della pianura a nord dell'asse costituito dalla "Bazzanese". Sia il tracciato della linea ferroviaria Bologna-Vignola sia quelli delle principali infrastrutture viarie presenti, intanto, tagliano in senso trasversale il territorio andando a costituire delle sorta di dighe che interferiscono nel deflusso naturale delle acque. La situazione è complicata dallo sviluppo, avviato negli scorsi decenni e tuttora in corso, di centri abitati e aree artigianali a ridosso della pedecollina, che hanno comportato diverse alterazioni e deviazioni dei corsi d'acqua minori, in qualche caso costretti in condotte sotterranee. Questo insieme di fattori determina, in concomitanza con intensi eventi meteorici, la presenza di ristagni prolungati e spesso problematici in alcune zone e il verificarsi di periodici fenomeni di allagamento di strade e sottopassi (anche di recente realizzazione). Un caso emblematico è lo scolo Canalazzo, nel tratto in corrispondenza dei terreni di pertinenza di Villa Bernaroli. Lo scolo, in parte di competenza del Consorzio della Bonifica Reno-Palata e in parte del Servizio Tecnico di Bacino del Reno, presenta una strozzatura della sua sezione, dovuta all'allargamento dell'adiacente sede stradale di via di Casteldebole, che si riflette negativamente sui flussi di portata e provoca da anni frequenti episodi di allagamento, con conseguente chiusura della strada. A questa criticità ben nota da anni ma non ancora risolta, si aggiungono, in situazioni più localizzate, problemi di smaltimento dei reflui di carattere urbano e industriale, con rischi di inquinamento dei corsi d'acqua, che nel caso di rii di portata ridotta possono determinare spesso gravi conseguenze. È il caso, ad esempio, di un paio di porzioni di territorio a cavallo tra Zola Predosa e Bologna, dove a tutt'oggi non sono stati ancora raggiunti i necessari accordi tra amministrazioni comunali e privati per definire e localizzare gli interventi necessari. Per risolvere questa situazione sono comunque stati già eseguiti vari interventi idraulici e altri sono in fase di progettazione. Tutta l'area è solcata da un fitto reticolo di canali che raccolgono le acque alte e basse, mentre il Lavino è stato di recente oggetto di una serie di interventi finalizzati a migliorarne l'efficienza idraulica e altri sono in programma nei prossimi anni, come l'ampliamento degli argini subito a valle della via Emilia e la creazione di tre casse di espansione a monte dell'abitato di Zola Predosa. Sono allo studio anche casse di espansione nei pressi del Samoggia a Bazzano, per il recupero di acque a fini irrigui, che

potrebbero avere rilevanza per la rete ecologica locale. Una cassa di espansione, con entrata e uscita separate, era stata ipotizzata anche per risolvere i problemi legati allo scolo Canalazzo, in alternativa o in aggiunta alla copertura del tratto responsabile dei periodici allagamenti. È a questo proposito da sottolineare che la nuova cassa di espansione, se realizzata secondo attenti criteri naturalistici e paesaggistici, utilizzando anche la presenza delle aree di cava presenti, potrebbe rappresentare un'opportunità per il completamento delle dotazioni ambientali del parco agricolo periurbano di Villa Bernaroli, anche se per la sua realizzazione sarebbe sicuramente necessario risolvere i problemi legati alla qualità delle acque, che raggiungono questo tratto dopo avere attraversato con percorso coperto l'estesa area artigianale situata al confine tra Zola Predosa e Casalecchio di Reno.



Alcune immagini dei corsi d'acqua della zona. Dall'alto in basso: il torrente Lavino subito a monte dell'abitato di Zola Predosa; il torrente Samoggia nel breve tratto di campagna di Castelfranco Emilia; il torrente Lavino a valle di Zola Predosa; il canale Sant'Almaso all'incrocio con la via San Lorenzo, nei pressi di Calcara.